

INTERVENTI E REPLICHE

La Protezione civile e la meteorologia

Ripensando all'articolo «Il federalismo del meteo e le previsioni impossibili» di Gian Antonio Stella (*Corriere*, 1° marzo), ho l'impressione che si siano messi insieme aspetti molto diversi tra loro, perdendo di vista ciò su cui si può migliorare. Partirei, però, da un presupposto: protezione civile, secondo il dettato costituzionale, è materia concorrente, e il funzionamento del sistema di allertamento è stabilito dalla Direttiva del presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004, oltre a basarsi sulla legge 225 del 1992. Entrando nel merito dell'articolo, è bene precisare che Prosa, uno dei progetti pilota del programma «Rischi naturali e indotti dalle attività umane», di cui il professor Franco Prodi è stato responsabile scientifico nella sua veste di direttore di Isac-Cnr, aveva l'obiettivo di progettare, dimostrandone la fattibilità, un sistema che realizzasse prodotti per misurare e prevedere le precipitazioni e i relativi effetti al suolo. Il progetto, sviluppato da Asi oltre che da Isac-Cnr, vedeva nel Dipartimento della Protezione Civile, con il coinvolgimento delle Regioni, l'utente di riferimento. Nel corso delle attività di validazione, i prodotti realizzati non vennero ritenuti ancora maturi per un utilizzo operativo nell'attività quotidiana dei Centri funzionali, come d'altronde è fisiologico accada con progetti pilota. Sulla rete radar, non penso sia favolistico un sistema che, a oggi, mette in rete 21 radar (del Dipartimento, delle Regioni, di Enav e di Aeronautica militare) sul territorio nazionale. Mi limito a rimandare quindi,

concretamente, alla mappa in tempo reale consultabile da tutti sul sito www.protezionecivile.gov.it. Ritengo auspicabile una riflessione su alcuni temi sollevati dal *Corriere*, ma non posso accettare che si metta in dubbio la professionalità di coloro che operano ogni giorno all'interno del servizio nazionale della protezione civile, assumendosi la responsabilità di valutazioni e scelte spesso difficili e sempre connotate da un ineliminabile grado di incertezza.

Fabrizio Curcio, Capo del Dipartimento della Protezione Civile

Ringraziamo Fabrizio Curcio per le precisazioni. Restiamo tuttavia dell'idea che dare spazio a uno come Franco Prodi che insegna meteorologia dal 1971 e ha diretto per anni i due Istituti Cnr Fisbat e Isac fosse utile per aprire un dibattito su un tema che altrove, come in Gran Bretagna, è stato affrontato in maniera diversa. La legge prevede questa sorta di «federalismo meteo» regionale invece che un unico super-centro d'avanguardia come quello scelto da Londra? Non è detto che tutte le leggi siano perfette. E forse si possono cambiare...

Gian Antonio Stella



Peso: 14%